

Da Campo di Marte a Parco verde



Gli step per il bene condiviso

Il 31 dicembre 2021, il vescovo Pietro Lagnese, annunciava nel Te Deum la rinascita dell'ex Macrico come bene comune. A febbraio 2022 il disboscamento e la prima apertura. Il 29 aprile il manifesto sul «Campo di pace»

L'INCARICO

Nadia Verdile

Incarichi col botto. A progettare il nuovo Macrico sarà lo studio di Massimo Alvisi e Junko Kirmoto mentre la pianificazione strategica e l'attivazione di tutti i processi di innovazione saranno curate da LabGovCity, laboratorio per la governance dei beni comuni, spin-off non profit di studenti e ricercatori della Luiss Guido Carli. Un team di profilo internazionale farà rinascere l'ex Campo di Marte. È stato il Consiglio di amministrazione della Fondazione Casa Fratelli Tutti ad affidare gli incarichi.

«I due team di lavoro - ha spiegato il presidente della Fondazione e vicario diocesano, monsignor Giovanni Vella - per i principi etico sociali a cui si ispira la rispettiva mission, per i loro curricula e per la presenza in essi di giovani professionalità di eccellenza, rispecchiano quelli che sono gli indirizzi dati dal vescovo Pietro Lagnese nel suo manifesto Da Campo di Marte a Campo della Pace».

IL MASTERPLAN

Sarà, come si diceva, lo studio internazionale di architettura e urbanistica Alvisi-Kirmoto a redigere lo studio di prefattibilità ed il masterplan generale di progettazione architettonica per la rigenerazione dell'ex Macrico. Per la stesura del progetto lo studio Alvisi-Kirmoto si avvarrà, per la fattibilità tecnica e la sostenibilità, della collaborazione della prestigiosa società newyorkese di consulenza scientifica e ingegneristica globale, Thornton Tomasetti, mentre per la progettazione del paesaggio ci sarà la sinergia con lo studio milanese Green-culture landscape & healing gardens, laboratorio di sperimentazione e ricerca scientifica del verde.

LA CRESCITA

«La realizzazione di un parco urbano - aggiunge il presidente Vella - può essere allo stesso tempo un polo sociale, culturale e d'innovazione e rappresentare per la città una straordinaria possibilità di crescita, in termini di sostenibilità ambientale, di qualità della vita e, più in generale, in termini di promozione di approcci e metodi capaci di suscitare una rinnovata partecipazione dei suoi abitanti alla vita sociale, ponendo come base e motore del processo la creatività e il dinamismo delle nuove e delle future generazioni». Lo studio per la pianificazione strategica e l'attivazione di tutti i processi di

Ex Macrico: lo ridisegnerà lo studio Alvisi-Kirimoto

► Pianificazione strategica e processi di innovazione saranno curati da LabGovCity della Luiss di Roma ► Sarà avviato un laboratorio di co-governance con cittadini, istituzioni, imprese, scuole, atenei

innovazione che dovranno portare alla valorizzazione del patrimonio dismesso dell'area attraverso la sua rigenerazione e la promozione di uno sviluppo urbano sostenibile a livello sociale, istituzionale, culturale, ed economico, è stato affidato, come anticipato, a LabGovCity con la supervisione di Christian Iaione e Sheila Foster, docenti di governance dei beni comuni alla Luiss.

L'INCONTRO

Ieri pomeriggio l'incontro del Comitato scientifico della Fondazione con i professionisti incaricati ed i team di lavoro per un reciproco scambio di ascolti e confronti. Incontro proficuo e stimolante che ha raccolto la condivi-



PIETRO LAGNESE Il vescovo che ha promosso l'area ex Macrico come «Campo della Pace»

sione del comitato scientifico. Per raggiungere gli obiettivi di co-progettazione, il Consiglio di amministrazione, con il supporto tecnico dei consulenti incaricati, fa sapere che avvierà in città un laboratorio di co-governance, mettendo attorno allo stesso tavolo cittadini, istituzioni, imprese, società civile organizzata, scuole e università per proporre un nuovo modo di vivere e crescere insieme la città.

IL PARADIGMA DI SVILUPPO

«Come risultato - spiegano dalla Fondazione - il laboratorio dovrà restituire alla comunità un patto di collaborazione territoriale per dare vita ad un partenariato stabile tra privato, pubblico e comunità (ossia istituzioni

cognitive e culturali, realtà del terzo settore, abitanti singoli o gruppi sociali anche informali), validato tecnicamente e condiviso dal territorio in modo da poter instaurare un nuovo paradigma di sviluppo locale e innovazione urbana orientato alla cura e alla rigenerazione dei beni comuni, urbani, ambientali e cognitivi».

I PROFESSIONISTI

Per la realizzazione del sogno del vescovo Lagnese la Fondazione Casa Fratelli Tutti e le strutture tecniche di Alvisi-Kirimoto e LabGov.City hanno coinvolto anche due altissime professionalità, Aristide Police, ordinario di Diritto amministrativo nel dipartimento di Giurisprudenza della

Luiss, e Domenico Celenza, docente di Economia aziendale all'Università di Cassino e del Lazio Meridionale. Con l'obiettivo di garantire impatti sociali, ambientali ed economici positivi, la ricerca per la rigenerazione del Macrico condotta dal professore Iaione e dai suoi ricercatori fonda le basi sul programma di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, sui principi del Next Generation EU, di Horizon Europe, sulla finanza sostenibile e della politica di coesione 2021-2027.

La definivano utopia, il vescovo Lagnese lo descrisse come un sogno, da ieri il Parco Verde di Caserta ha messo le ali e spiccato il volo con buona pace di chi puntava il dito e lanciava anatemi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biodigestore, il Tar insiste «Il Comune indichi il sito»

L'AMBIENTE

Daniela Volpecina

Biodigestore anaerobico dei rifiuti, il Tar Campania ordina ancora una volta al Comune di Caserta di indicare chiaramente dove intende realizzare l'impianto e se è confermata la località Ponteselice. Trenta giorni di tempo, questo il termine concesso dalla Sezione Prima del Tribunale amministrativo regionale all'amministrazione comunale per ottemperare all'ordinanza numero 07280 pubblicata ieri.

Un provvedimento in cui il Tar evidenzia che il Comune ha già disatteso una precedente ordinanza (la numero 1173 del 26 ottobre 2021) che intimava all'ente un chiarimento pro-

prio sul luogo in cui dovrebbe sorgere il biodigestore. In quella circostanza però il Comune si limitò a depositare una serie di documenti relativi alla progettazione tecnica con lo schema degli impianti senza specificare dove sarebbe stato costruito.

Da qui la decisione del Tar che ha accolto l'istanza formulata dall'avvocato amministrativista Paolo Centore che rappresenta i Comuni di Capodrise, Casagiove, Recale e San Nicola la Strada, il circolo di Legambiente, il movimento Speranza per Caserta e gli ex consiglieri comunali Norma Naimi e Francesco Apperti nel processo tuttora in corso contro il Comune di Caserta per ottenere l'annullamento della delibera di giunta comunale numero 79 del 26 giugno 2020 con la quale è stato approvato il progetto

definitivo dell'impianto. A pesare sul verdetto del tribunale anche il parere negativo espresso dalla Soprintendenza di Caserta lo scorso 21 giugno sulla scelta di Ponteselice come sede dell'impianto.

«Un'area - faceva notare in quel documento l'ente di derivazione ministeriale - che ricade in una zona sottoposta a vincolo, molto vicina alla Reggia vanvitelliana, e sulla quale va dunque garantito quel livello di protezione aggiuntiva previsto per i beni riconosciuti patrimonio mondiale dell'umanità. La realizzazione dell'impianto costituirebbe invece un elemento di grave alterazione del contesto oltre a violare il Piano territoriale paesistico che comprende parte di Caserta e San Nicola la Strada».

Infine il decreto dirigenziale numero 148 della Regione



IL TERMINE Trenta giorni: è il tempo che ha il Comune per indicare chiaramente dove intende realizzare l'impianto e se è confermata la località Ponteselice

Campania del 10 agosto scorso, che il Tribunale cita nell'ordinanza, e secondo cui il progetto di realizzazione del biodigestore andrebbe necessariamente assoggettato alla procedura di Via (Valutazione di impatto ambientale) «alla luce - si legge nel documento - delle numerose lacune e criticità riscontrate nel progetto». Una richiesta, quella di sottoporre il

progetto alla Via, ampiamente richiesto sin dalla prima ora da numerose associazioni ambientaliste del territorio. «Rilevato tutto ciò, il Collegio - si legge ancora nell'ordinanza del Tribunale - reputa necessari da parte del Comune questi chiarimenti in vista dell'udienza di merito fissata per il 15 marzo 2023».

© RIPRODUZIONE RISERVATA